

l'operazione Alea

Le numerose segnalazioni dei cittadini arrivate al 117 hanno convinto la Guardia di Finanza a indagare e, quindi, a procedere con il sequestro dei locali e delle attrezzature

DIBATTITO

IL "LEGALE" ILLEGALE STASERA SE NE DISCUTE A CASALE MONFERRATO

Chi passa la giornata - qualche volta la vita - davanti a videopoker, slot machine, gratta e vinci e sale Bingo non fa nulla di illegale. Né commette un reato chi gli mette a disposizione tanti modi per rovinarsi. Quello su cui bisognerebbe riflettere è se oltre che legale quel che fanno - gli uni e gli altri - è anche lecito. Nella sale gioco si giocano - oltre allo stipendio - le relazioni in famiglia, la professione, la salute fisica e psichica. Nell'inerzia di uno Stato schizofrenico che prima garantisce libertà di gioco e di far giocare e poi prevede che le Asl si occupino dei ludopatici. Sulla questione la diocesi di Casale Monferrato ha organizzato un incontro-dibattito previsto per stasera, all'Auditorium S. Filippo, in piazza Statuto, a partire dalle 21. L'incontro sarà aperto da Michele Gozzellino, dell'Associazione Libera, e concluso dal vescovo Alceste Catella. Ad animare l'incontro e sostenere il dibattito sarà Marco Tarquinio, direttore di Avvenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centri di scommesse illegali Frosinone, famiglie in rivolta

DA FROSINONE VINCENZO R. SPAGNOLO

«N

messe abusivi operanti nel capoluogo ciociaro. Già un mese fa, nel centro storico di Sora, i finanziari avevano scoperto e sequestrato un grosso punto scommesse irregolare, constatando anche la presenza di giocatori minorenni. A motivare le Fiamme gialle a proseguire nell'opera di setaccio sono state anche numerose telefonate giunte al 117 (il numero di pubblica utilità della Gdf), da parte di cittadini «preoccupati della diffusione di forme di gioco o scommesse illegali» in provincia. Così, gli investigatori hanno deciso di andare a fondo. «Abbiamo verificato - spiega il capitano Galiberti - la documentazione e le autorizzazioni di cinque centri per scommesse, ampiamente pubblicizzati e ben noti, sco-

prendo che facevano capo a bookmakers esteri non autorizzati a operare sul territorio italiano». Perché? «Intanto perché erano sprovvisti delle autorizzazioni dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, coi quali non avevano neppure il necessario "collegamento", evitando dunque di versare le dovute imposte». Una verifica coi colleghi della Polizia ha consentito inoltre di accertare che gli esercizi non disponevano neppure della necessaria autorizzazione del questore di Frosinone, che anzi ne aveva disposto la chiusura tempo prima, senza che il provvedimento venisse ottemperato. Eppure il giro d'affari doveva essere considerevole, visto che - affermano gli investigatori - «i centri controllati effettuavano

tutte le operazioni connesse alla raccolta delle scommesse sportive», compreso «il pagamento di vincite in denaro». Ora i cinque centri sono finiti sotto sequestro, insieme a tutte le attrezzature e al denaro contante, frutto delle ultime giocate effettuate dagli avventori prima del blitz. E i responsabili, tutti del Frusinate, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria «per i reati di organizzazione ed esercizio abusivo di pubbliche scommesse sportive, esercizio del gioco d'azzardo e inosservanza del provvedimento disposto dall'Autorità di pubblica sicurezza. E le indagini proseguono anche per accertare eventuali legami con altre forme di criminalità, presenti sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la ricerca

Il CeIS traccia l'identikit del ludopatico: 45enne, con diploma superiore, indebitato e depresso

«Un giocatore su sette pensa al suicidio»

DA ROMA LUCA LIVERANI

U

come estrema e disperata soluzione. Sono i dati agghiaccianti che emergono dall'indagine realizzata dal Centro Italiano di Solidarietà

(CeIS) di don Mario Picchi sul tema delle dipendenze dal gioco nella Capitale. Il CeIS, nato nel 1971 dall'intuizione di don Mario Picchi - scomparso nel 2010 - per affrontare l'allora inedito dramma della tossicodipendenza, dal 2011 raccoglie dati sui malati di gioco d'azzardo che chiedono aiuto per liberarsi dalla loro dipendenza, nella comunità di recupero di Roma e nel centro di San Carlo. Il percorso di affiancamento si chiama - non casualmente - *Rien ne va plus*, la frase con cui i *croupier* chiudono le giocate. Gli utenti provengono tutte le zone di Roma (2/3), ma anche dai comuni limitrofi dei Castelli romani (1/3). L'età media è di 45 anni, con casi limite di persone sotto i 25 anni e alcune sopra i 75 anni. La proporzione tra maschi e femmine è di 3 uomini per 1 donna, ma sono numerose le donne che si sono rivolte al servizio per richiedere informazioni, per abbandonare successivamente il percorso. In crescita anche il numero di richieste d'aiuto provenienti da cittadini dell'Europa dell'Est: romeni, moldavi, ucraini. La maggiore parte delle persone accolte è sposata con figli. Per quanto concerne l'aspetto lavorativo risulta che i gioco-dipendenti sono ugualmente divisi tra pensionati, impiegati e lavoratori autonomi. Non ci sono disoccupati. Il livello medio di istruzione è la media superiore. La

fascia di reddito oscilla tra i 10 e i 25mila euro annui. In base alle interviste realizzate dagli operatori il gioco che provoca più dipendenza è la *slot machine*. Il CeIS svolge attività di promozione e prevenzione soprattutto nei Pronto Soccorso degli ospedali romani: è lì che molti giocatori patologici finiscono, dopo aver tentato il suicidio. Diffusi anche gli stati di depressione. «Da sempre le persone tentano la

fortuna - spiega Roberto Mineo, presidente del CeIS Don Picchi - ma mentre alcuni giochi come la roulette, le scommesse sportive o le macchinette automatiche, da tempo sono saldamente ancorate nella nostra cultura, altre si sono aggiunte negli ultimi anni. Nel gioco si cercano la suspense, l'eccitazione e il divertimento. È l'attrattiva della possibile vincita a rendere i giochi d'azzardo così affascinanti». Secondo Mineo «quando il gioco d'azzardo diventa patologico, ha conseguenze pesanti non solo per chi ne è colpito, ma anche per i familiari». Arrivati al CeIS, racconta Mineo, quasi tutti ripetono lo stesso ritornello: «Una volta che comincio a giocare, smetto solo quando non ho più soldi. Se vinco continuo a giocare, per vincere ancora di più; se perdo, devo continuare a giocare, per rivincere i soldi persi». «Oltre ai riflessi negativi sulle relazioni familiari, per scuse e menzogne - dice il responsabile CeIS - sono soprattutto le difficoltà finanziarie a pesare: i debiti e le continue discussioni con i creditori e le banche spingono anche i parenti ai limiti delle proprie forze. Quanto prima il gioco d'azzardo patologico viene diagnosticato, tanto più alte sono le possibilità di uscire da questa forma di dipendenza. L'offerta di giochi si amplia continuamente. Ma le misure di protezione, prevenzione e cura vengono trascurate».



LOMBARDIA

GUERRA ALLE SLOT IN DIECI PUNTI

Tutti la vogliono: sindaci, commercianti e cittadini. La guerra alle macchinette è diventata una sfida tutta lombarda. Dopo la Liguria, sarà presumibilmente la Lombardia la seconda regione d'Italia a varare una sua legge anti-slot. I consiglieri di tutti i partiti sono al lavoro per arrivare entro un paio di mesi (probabilmente dopo l'estate) con la nuova legge regionale. Sul tavolo, quattro progetti firmati Pd, Pdl, Lega Nord e Fratelli d'Italia che si congiungeranno con un quinto della Giunta e sul quale stanno lavorando gli assessorati di Territorio, Famiglia e Sanità. Dieci i "punti-chiave" della legge che mettono in primo piano la tutela delle salute contro il gioco patologico e che cercano di fissare dei paletti per contrastare la diffusione indiscriminata di sale-gioco e macchinette sul territorio. Nelle sale gioco è prevista inoltre l'introduzione di una nuova figura professionale: il Gam, il Game addiction manager con il compito di controllare i clienti e individuare quelli compulsivi. Allo studio anche una "tassa di scopo" per gli esercizi pubblici (50 euro all'anno per metro quadro o 100 euro all'anno per ogni macchinetta presente nel locale) per finanziare progetti di informazione e prevenzione contro le ludopatie. Daniela Fassini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzardo, la Regione Lazio propone più regole

DA ROMA

N

Presentato un disegno di legge che ha l'appoggio bipartisan di tutte le forze politiche. Riproposti molti contenuti dal decreto Balduzzi poi abbandonati

siglio regionale, Daniele Leodori del Pd, perché venga calendarizzato. Passata la sessione di assestamento di bilancio, che ci occuperà per tutta la prossima settimana, possiamo procedere rapidamente». La proposta di legge regionale si prefigge innanzitutto di porre precisi limiti spaziali - non meno di 300 metri - tra sale gioco e istituti scolastici, centri giovanili, strutture residenziali o semiresidenziali sanitarie o socio-assistenziali. La stessa norma contenuta nel decreto Balduzzi, poi in corso d'opera privata del parametro della distanza. I Comuni sono comunque autorizzati a individuare ulteriori luoghi "sensibili" degni di tutela. Da sottolineare lo

sconto sulle tassazioni locali per gli esercizi commerciali che rinunciano alle slot machine. L'articolo 3 vieta di pubblicizzare l'apertura o l'inaugurazione di grandi sale gioco - con tanto di vip e "starlette" televisive - è stata annunciata con grandi affissioni stradali. L'articolo 4 poi obbliga i gestori a esporre all'ingresso materiale informativo delle Asl sui rischi di gioco. Obbligatoria poi per giocare l'uso di tesserini rilasciati solo ai maggiorenni. Corsi di formazione per il personale delle sale sono finalizzati a prevenire eccessi e rischi. L'articolo 7 affida alle Asl il compito di monitoraggio, prevenzione e trattamento, con tanto di numero verde. L'articolo 9 prevede infine la promozione delle attività delle associazioni impegnate nel contrasto dell'azzardo. (L.Liv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDI CATTOLICI

Mensile di studi e di attualità diretto da Cesare Cavallieri

N. 628 - Giugno 2013

Fede & ragione nel lavoro intellettuale
di Antonio Aranda

L'Europa secondo von Hofmannsthal
di Gianfranco Morra

L'esegesi biblica dal Vaticano II a oggi
di Claudio Busevi

Karol Wojtyła & gli eroi di Anders
di Luciano Garibaldi

Giulio Andreotti: l'uomo, il politico
di Nicola Guiso

Il difficile lascito di Roberto Sanesi
di Vincenzo Guarracino

Nel supplemento Fogli, a colori: Claudio Pollastri, Bianco, nero & rosa: i colori della vittoria (Colloqui con Antonio Conte & Vincenzo Nibali); Sergio Fenizia, A scuola. La storia raccontata; Francesco Napoli, Tacuin sportivo; Giuseppe Romano, Il cittadino nell'era delle app, e tante altre rubriche.

Copia saggio a richiesta
www.ares.mi.it
e-mail: info@ares.mi.it

20131 Milano Via Stradivari, 7
Tel. 02 29.52.61.56 EDIZIONE ARES Fax 02 29.52.01.63